

L'inchiesta

Rimborsi Alto Calore per D'Ercole arriva l'archiviazione

Il pm chiede il rinvio a giudizio per cinque indagati stralciati la posizione dell'ex presidente dell'azienda

Richiesta di rinvio a giudizio per cinque ex dirigenti e consiglieri di amministrazione, archiviazione per il vertice dell'epoca. Si avvia all'udienza preliminare l'inchiesta sui rimborsi all'Alto Calore, procedimento che riguarda l'indagine sul periodo di gestione 2011-2013 e su una serie di spese e rimborsi interni all'azienda non ritenuti giustificati dagli inquirenti.

Ieri è venuto fuori l'orientamento definitivo dell'accusa. Il pm Luigi Iglione ha infatti chiesto il processo per cinque dei sei indagati: Pantaleone Trasi ed Eduardo Di Gennaro per peculato e truffa aggravata (a cui si aggiunge abuso d'ufficio per il secondo), gli ex consiglieri di amministrazione Ilario Spiniello (truffa aggravata) e Gennaro Santamaria (peculato e truffa aggravata), e l'ex vicepresidente di Acs Eugenio Abate (peculato e truffa aggravata).



L'ente La sede dell'Alto Calore; in alto, l'ex presidente Franco D'Ercole

Stolta invece per la posizione dell'ex presidente di Alto Calore Franco D'Ercole, per il quale il Gip ha firmato il decreto di archiviazione in seguito alla richiesta presentata dallo stesso pm Iglione. I legali dell'ex consigliere regionale, Ettore Freda e Giovanni D'Ercole, avevano presentato una dettagliata memoria difensiva, e ad aprile scorso lo stesso Franco D'Ercole si era fatto ascoltare al comando della Guardia di Finanza proprio per fornire ulteriori elementi di estraneità che hanno portato all'archiviazione.

Per gli altri cinque indagati ovviamente il procedimento continua. L'udienza preliminare è prevista il 15 novembre davanti al Gup Landolfi, lì si deciderà sul loro rinvio a giudizio o meno.

Reti idriche, c'è il progetto
Il «Grande Progetto dei corpi idrici superficiali» della provincia di Avellino entra nella fase esecutiva. La Regione, con la pubblicazione del decreto dirigenziale, ufficializza la positiva conclusione della conferenza dei servizi sul maxi-piano di «Risanamento Ambientale Corpi Idrici Superficiali delle Aree Inter-

ne». Questo permette di poter finalmente avviare i lavori nei comuni irpini interessati. Un risultato importante che va a cozzare con l'ennesimo annuncio di interruzione del servizio idrico a causa della rottura di una condotta principale, con rubinetti, quindi, di nuovo a secco in città e in altri centri fino a questa mattina.

L'investimento del lotto della provincia di Avellino del Grande Progetto di risanamento ammonta a 33 milioni di euro, su un totale di 100 milioni per tutta la Campania. Un'associazione di imprese s'è aggiudicata il mega-appalto. Si tratta della capogruppo mandataria Ritonaro Costruzioni e di Gemis srl, Soteco spa e Pragma Costruzioni Generali srl.

Un'operazione nella quale rientrano Aiello del Sabato, Atripalda, Ariano Irpino, Bagnoli Irpino, Casaluberto, Castelboaria, Flumeri, Fontanarosa, Frigento, Gesualdo, Grotaminarda, Manocalzati, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Montecalvo Irpino, Monteforte Irpino, San Nicola Baronia, San Potito Ultra, Sturmo, Villamaina, Villanova del Battista e Zungoli. Ogni amministrazione comunale ha presentato un proprio piano per ristrutturare o costruire ex novo gli impianti di depurazione e le fogne presenti sul territorio, al fine di tutelare l'ambiente e migliorare la qualità delle acque dei fiumi.

Sul fronte del servizio idrico, la situazione resta ancora difficile. L'Alto Calore Servizi ha comunicato la sospensione dell'erogazione in città e in alcuni paesi per la rottura di una condotta adduttrice nel territorio di San Potito Ultra. I lavori sono in corso e il ripristino è previsto nella mattinata di oggi.

Senza acqua la zona dei Pennini e di Picarelli ad Avellino, Mercogliano, Monteforte Irpino, Summonte, Ospedaletto, Pietrastornina, Sant'Angelo a Scala, Mugnano e Roccasalvarena.

Non si placano gli incendi sul versante di Acqua Fidia, in serata divampa di nuovo il fuoco nel territorio di Vallata



L'ente La sede dell'Alto Calore; in alto, l'ex presidente Franco D'Ercole

Fiamme e incuria a Montevergine la lenta strage di alberi sul Partenio

L'emergenza

Non si placano gli incendi sul versante di Acqua Fidia, in serata divampa di nuovo il fuoco nel territorio di Vallata

Ancora colonne di fumo ben visibili da Avellino e dall'hinterland che si alzano dal polmone verde di Montevergine. Dall'altra parte della provincia, brucia da giorni il bosco di Caposele con alberi pregiati fatti piantumare anni addietro dalla Cassa per il Mezzogiorno. Paura anche sull'Altopiano del Laceno per un rogo divampato nella tarda mattinata.

Tutti fronti che stanno vedendo impegnate squadre del Genio civile e delle comunità montane, insieme ad un folto numero di volontari. Come nel caso del Partenio. I focolai stanno interessando l'area di Acqua Fidia, dove già da domenica operano diversi addetti con i rinforzi arrivati da Napoli, sollecitati dalla dirigente del Genio civile di Avellino, Claudia Campobasso, in considerazione delle difficoltà registrate per spegnere le fiamme. Il vento, decine di cataste di legno tagliato e non rimosso, un fitto sottobosco mai pulito appressando il mix perfetto per la propagazione dei roghi. Ed è proprio quello che sta avvenendo ai piedi di Mamma Schiavona. Ne-



Il mezzo aereo è una presenza fissa da alcuni giorni anche a Caposele, alla località Avigliano

cessario il supporto di un elicottero, che sin dalle prime luci dell'alba ha gettato tonnellate di acqua sui vari focolai che sono divampati. Ad aggravare il quadro, il rotolamento di ceppiarsi che provocano altre fiamme sul versante della strada provinciale che sale all'abbazia.

Il mezzo aereo è una presenza fissa da alcuni giorni anche a Caposele, alla località Avigliano. Gli operatori del Genio civile e della comunità montana Termino-Cervialto stanno cercando di limitare i danni che sono già notevoli. Il fuoco ha aggredito una macchia rigogliosa, suggestiva, che ha attirato sempre tanti ap-

Riflessioni

«Non vedrò mai più quel paesaggio che conoscevo»

Pino Bartoli

Ancora le sirene dei mezzi antincendio, ancora il rimbombo di aerei ed elicotteri, ancora il fumo che prende alla gola e ingrigisce l'azzurro del cielo, ancora Montevergine che brucia. Non sembra che ci sia rimasto molto, però quel poco che ancora c'è, a quanto pare, continua a interessare chi si diverte ad appicare il fuoco. Nella tristezza che mi assale vedendo le fiamme il dubbio diventa certezza. Per i tempi di crescita del verde che è andato perduto e per il fatto che non sono certo un giovincello, non rivedrò più il monte Partenio come l'ho sempre visto.

È scomparsa un'altra vista da cartolina: Avellino-Panorama con Montevergine. Una foto così potrebbe essere scelta per ricordare quello che abbiamo perso, potrebbe essere utilizzata come l'immaginetta scelta dai familiari del defunto subito dopo i funerali per trasmettere ad amici e conoscenti il ricordo di chi li ha lasciati. Non è un'operazione facile e non lo sarà nemmeno per Avellino anche perché vi parteciperanno quelli che la stanno ammazando.

Ebbene, sono sicuro che questi proporranno una vecchia foto in bianco e nero da affidare ad un fotografo esperto per colorarla e apportare piccoli ritocchi e ottenere, bontà loro, una patina di modernità e, così facendo, trasformeranno, anche in foto, in un pagliaccio da circo una figura dignitosa che non ha mai nascosto i suoi difetti riservando a chi l'amava e chi sapeva apprezzarla i suoi pregi.

passionati della natura e del trekking. Un bosco composto da decine di pini, di pini rossi, tassi, essenze arboree molto pregiate che furono piantumate dalla Cassa per il Mezzogiorno. I tecnici, comunque, ritengono che non siano tutti compromessi. Una buona parte di questa vegetazione potrà salvarsi. Nel tardo pomeriggio di ieri, l'azione congiunta delle squadre di terra e dell'elicottero ha permesso di circoscrivere le fiamme. La situazione appare ora sotto controllo, anche se l'attività di bonifica e di verifica proseguirà ancora per scongiurare una ripresa dei focolai.

Sotto controllo era ieri il rogo che domenica ha creato problemi e apprensione tra i territori di Vallata, Bisaccia e Lacedonia. Ma in serata nella stessa zona ne è scoppiato un altro, precisamente a contrada Carosina. Un fronte incendiario molto vasto che ha minacciato un casolare della zona. Sul posto per diverse ore i caschi rossi di Bisaccia.

Sotto controllo era ieri il rogo che domenica ha creato problemi e apprensione tra i territori di Vallata, Bisaccia e Lacedonia. Ma in serata nella stessa zona ne è scoppiato un altro, precisamente a contrada Carosina. Un fronte incendiario molto vasto che ha minacciato un casolare della zona. Sul posto per diverse ore i caschi rossi di Bisaccia.

Dopo Montella e Cassano Irpino, i cui territori sono stati attraversati dal fuoco con pesanti conseguenze soprattutto per i castagneti, ieri gli incendi hanno poi aggredito Fontiglione di Nusco e l'Altopiano del Laceno. Gli operai della società regionale «Sistemi per la meteorologia e l'ambiente» (Sima) sono prontamente intervenuti per cercare di avere ragione del rogo nel comune di Bagnoli Irpino. A Monteverde, invece, alla località Arco Grande hanno operato gli addetti della comunità Alta Irpinia. I colleghi della Partenio-Vallero Lauro sono stati al lavoro a Quadrelle, in contrada Acquasanta, che pure brucia da giorni e quelli Sma a San Pietro a Casarano di Mugnano del Cardinale e a San Pietro di Sirignano. I disegni non mancano a Pietrastornina nell'area di Santa Chiara e in località Teano, nel territorio del comune di San Martino Valle Caudina. In quest'ultimo caso, il Genio Civile ha preallertato l'aereo per l'aggravarsi della situazione.

Il rapporto

Imprese giovani e innovative, provincia maglia nera

Solo 29 le realtà certificate come Start up secondo la ricerca del Sole 24 Ore

L'Irpinia non è terra di start-up innovative. A confermarlo è l'ultima statistica del Sole 24 Ore, basata sui dati del registro delle imprese relativi al secondo trimestre del 2017.

Stando alla ricerca, la provincia di Avellino, con solo 29 realtà, è maglia nera per aziende in fase di avviamento e con servizi innovativi. Basti pensare che nel vicino Sannio ne sono registrate 40 e che Caserta può contare su ben 92 iscrizioni. Il paragone, invece, non è neanche possibile con Salerno (129 start-up) e Napoli (262 start-up), così come con gran parte del Nord Italia.

Nonostante l'Irpinia si confermi ancora indietro dal punto di vista degli

investimenti legati alle nuove tecnologie, all'innovazione, all'implementazione dei prodotti e al know how, in alcuni particolari ambiti però può considerarsi realmente all'avanguardia. Esempio sono le aziende in provincia specializzate nella produzione di software di ultima generazione e nella consulenza informatica. In questo caso, questo pezzo di entroterra appenninico sarà pure indietro per numeri, ma certamente può considerarsi superiore ad altre realtà per risultati ottenuti e scoperte. Stesso discorso vale per le eccellenze che si occupano di ricerca scientifica e sviluppo.

Altre aziende innovative in Irpinia, invece, sono legate alle seguenti specializzazioni: assistenza sociale non residenziale (1), studi di architettura e ingegneria (2), servizi di comunicazione (1), direzione aziendale (1), supporto per le funzioni di ufficio (2), attività editoriali (1), commercio (3), fab-



Le attività Un forum sul tema dell'Innovazione ad Avellino

Gli industriali
Giorgio: i dati non tengono conto di molte società locali già avviate e all'avanguardia su molti aspetti

bricazione dei prodotti in metallo (1), agroalimentare (1), pmi specializzate nella manutenzione e nell'installazione di hardware (1).

A commentare la ricerca è Andrea Giorgio, presidente di Piccola Industria di Confindustria Avellino: «Diverse aziende, o perché non hanno le dimensioni richieste o per altre caratteristiche, non rientrano proprio nel registro delle imprese analizzato dal Sole 24 Ore. Questo, però, non significa che non investano in innovazione oppure che non cercano di essere più competitive e al passo con i tempi. I problemi certamente, non mancano, ma bisogna tener conto anche di quelle realtà consolidate, pur non essendo più start-up e non essendo di grandi dimensioni, riescono comunque ad affermarsi per ricerca e sviluppo dei propri prodotti. Un esempio degli ultimi giorni è quello relativo al settore ambiente ed energia, dove posso

confermare che si sono registrati importanti passi in avanti. Nell'analisi del Sole 24 Ore, un punto da non sottovalutare, invece, è certamente quello relativo alla ricerca scientifica e in modo particolare al settore dell'informatica, dove finalmente stanno emergendo gli importanti sforzi effettuati negli ultimi anni».

Il rappresentante degli industriali, comunque, non manca di elencare le principali difficoltà per raggiungere il modello di fabbrica 4.0: «La prima sfida è quella relativa alla formazione. In questo ambito, già dal mese di settembre, sono previsti diversi eventi e meeting aziendali. Sono necessarie più realtà formate da giovani e soprattutto più laureati specializzati nei settori su cui si intende investire. Non serve farlo a caso, ma è indispensabile specializzarsi in quegli ambiti dove l'Irpinia può ancora ricavarsi degli spazi e in cui può essere competitiva a livello globale. A tale dato bisogna aggiungere il gap infrastrutturale e la necessità di avviare la Zona Economica Speciale per avere incentivi sul territorio».